

# Sara Fumagalli Una guerriera per la pace

**La Umanitaria Padana,  
impegnata nei Paesi a  
rischio, festeggia  
il decimo compleanno  
con un evento eccezionale  
in Villa Reale**

di Laura Marinaro - foto Marco Brioschi

**D**a quel pellegrinaggio a Medjugorie nel 1999 la sua vita è cambiata e Sara Fumagalli, presidente di Umanitaria Padana ([www.umanitariapadanaonlus.net](http://www.umanitariapadanaonlus.net)) e moglie di Roberto Castelli, è diventata la più tenace dei Guerrieri della Pace. La sua associazione onlus, infatti, è impegnata in moltissimi progetti di cooperazione internazionale in Iraq, Sri Lanka, Darfur, Sudan, Kosovo, Libano e Terra Santa e lavora a stretto contatto con i missionari e i militari italiani impegnati nelle operazioni di peacekeeping. L'occasione per incontrarla è stata la presentazione di un'iniziativa unica, organizzata in collaborazione con il Comune di Monza e la Regione Lombardia, in Villa Reale dal 27 settembre al 5 ottobre, dal titolo "Guerrieri per la Pace, portatori di pace in un mondo senza pace". Un'occasione per incontrare i militari dell'Esercito Italiano, ma anche dei Carabinieri, dell'Aeronautica e della Marina impegnati in





Afganistan, Iraq, Kosovo e nei paesi in guerra per ricostruire la società civile e le strutture perse nel conflitto. All'evento, arricchito di convegni e mostre, hanno aderito persino l'Onu, la Protezione Civile, la Croce Rossa, i Ministeri della Difesa e dell'Interno e tantissimi privati. A spiegare il progetto a **Monza Club** è Sara Fumagalli.

**Un progetto partito da un incontro e scoppiato tra le mani di questa esile guerriera della pace. Come è nata la sua attività di volontaria?**

«Sono sempre stata impegnata in politica, poi ho fatto un pellegrinaggio a Medjugorje e ho sentito che dovevo fare qualcosa per gli altri: naturalmente potevo farlo, anche perché mio figlio era cresciuto e così mi sono associata all'Umanitaria Padana e sono andata ad aiutare gli sfollati dell'alluvione del 2002 nelle nostre zone».

**Dall'alluvione in Lombardia a Bagdad, ci vuole un bel coraggio. Ha mai avuto paura?**

«Non so come spiegarmi: la paura classica in quei Paesi dove stranamente mi sono sentita protetta da una forza interiore e divina non l'ho conosciuta... a volte ho più paura di non farcela a portare avanti i miei progetti, come questo ad esempio».

**Un episodio che si è stampato nella memoria?**

«Sì, ricordo una ragazza che oggi ha 16 anni e che si chiama Veronika. L'abbiamo trovata in una capanna di fango e paglia in Darfur con il padre malato, la madre e una sorellina. Lei, disabile dalla nascita, giaceva su un letto di escrementi e rifiuti. Con l'aiuto dei missionari e grazie alla donazione di amici brianzoli, abbiamo acquistato una speciale sedia a rotelle e l'abbiamo portata in ospedale. Pochi mesi fa, per la prima volta dopo 14 anni, Veronika è uscita per andare a Messa con la mamma. Lo sguardo che aveva quel giorno sarà per sempre stampato nella mia mente».

**Come l'Esercito, i Carabinieri, i missionari e le organizzazioni come la vostra aiutano a costruire concretamente la pace?**

«Il senso della nostra missione è coinvolgere le popolazioni locali: mai calando progetti dall'alto, ma attivando le energie interne. In questo senso è fondamentale il contributo del Ministero dell'Interno, perché se la migrazione dai paesi in guerra diventa massiccia e ingestibile, i problemi di sicurezza nel nostro Paese aumentano. Se i popoli sono messi in condizione di rimanere nella propria nazione in pace non sceglieranno di emigrare». ■

■  
Sara Fumagalli presenta il progetto con le autorità civili e i militari dell'Arma e dell'Esercito